

# IL TEATRO DEI "VIGILANTI"

di Aulo Gasparri

Credo opportuno ricordare brevemente, prima di fare qualche proposta per la gestione e l'utilizzo del nostro storico "Teatro dei Vigilanti", le vicissitudini e la sua vita, alquanto agitata in verità, in quasi due secoli della sua esistenza. Cercherò perciò di non dilungarmi.

Poiché la saletta a fianco della Villa dei Mulini era piuttosto insufficiente alle sue esigenze, Napoleone, nel suo breve soggiorno elbano, ordinò la trasformazione in teatro dell'antica Chiesa del Carmine, da tempo sconosciuta e adibita a magazzino militare. La affidò all'"Accademia dei Fortunati", alla quale appartenevano tutte le famiglie di spicco del paese, tra le quali: i Balbiani, i Bigeschi, i Calderai, i Foresi, i Lambardi, i Lapi, i Piquet, i Senno, i Vantini ed altre ancora.

"A noi la sorte" era il motto del quale si fregiava. Il palco reale, o meglio imperiale, era sormontato da una grossa corona lignea dorata, oggi conservata nella Chiesa della Misericordia. Il palcoscenico era stato dotato di un telone eseguito nel 1814 dal pittore Revelli, recentemente restaurato dalla Sovrintendenza ai Beni Artistici e Culturali di Pisa.

Venne inaugurato il 24 gennaio del 1815 (appena 33 giorni prima della sua fuga - osserva Fortunato Colella) con una grandioso ballo. Risulta dalle lettere e le disposizioni scritte dall'Imperatore, che aveva organizzato puntigliosamente il ballo per festeggiare il carnevale, con invitati provenienti da tutta l'isola. Doveva dunque essere un ritrovo elbano, più che portoferraiese.

Qualcuno asserisce che Napoleone ne avesse criticato l'esecuzione, dicendo che di una bella chiesa era stato realizzato un brutto teatro, ma non c'è alcun riscontro a questa sua presunta affermazione. Gliene hanno fatto dire tante, che bisogna essere cauti nell'accoglierle.

Ma l'Imperatore prevedeva pure la rappresentazione di una "commedia borghese", recitata anche da filodrammatiche francesi. E continuava: "Questo spettacolo verrà presentato dal tramezzo fino alla porta centrale. Il salone servirà da ridotto (foyer, nel documento). Lo scenario sarà costituito da tavole, un telone e qualche decorazione. Tutto sarà disposto come nei piccoli appartamenti. Si inviteranno a queste rappresentazioni una ventina di donne e una quarantina di uomini. Se la compagnia potesse rappresentare tre o quattro volte dei lavori teatrali o dei proverbi, si potrebbero dare spettacoli tutti i giovedì fino a Carnevale. E' dunque necessario presentare:

1°) la lista degli invitati al ballo, 2°) il preventivo di quanto costerebbe uno spettacolo teatrale.

Poi, come sappiamo, Napoleone tornò in Francia e venne

sconfitto a Waterloo.

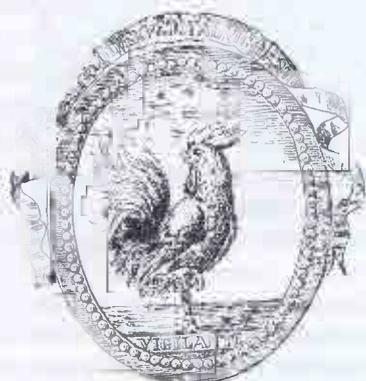
A norma dell'art. 100 del "Trattato generale di Pace" stipulato a Vienna, l'isola d'Elba ritornò al Granduca di Toscana, Ferdinando III, e le sue truppe ne ripresero possesso. Il 25 novembre 1815 al Maggiore Comandante la Piazza, Fortini, giunse una lettera nella quale si richiedeva la riapertura "nel prossimo Carnevale del Teatro dei Fortunati con una Compagnia comica di Strioni (sic) per la quale ne domandano il permesso". Detta richiesta venne girata al Commissario Straordinario e accompagnata dalla "veduta non solo di accordare un divertimento a questa popolazione, ma di procurare ancora un sollievo agli Ufficiali della Guarnigione in un paese in cui mancano tutte le risorse".

Una successiva lettera ci informa che i palchi dello stesso teatro erano destinati ai generali francesi Bertrand e Drouot. Si chiese che venissero rilasciati al Comandante della Piazza. "Così avranno tutti il suo palco. Il Governatore va sempre nel palco grande. L'Auditor Vicario in quello di ritirata, Fabroni ne prenderà uno, e l'altro lo avrà... (nome illeggibile) o chi per loro".

Nel frattempo l'Accademia cambiò nome (chi sa poi perché) e diventò "dei Vigilanti". Assunse anche un proprio stemma araldico rappresentato da uno 'chanteclair' (un gallo, insomma) su fondo rosso e il motto "Ad quod expedit advigilant" ("A ciò che è utile stanno vigili").

Il "Teatro dei Vigilanti" alla fine dell'ottocento, per la generosa rinuncia dell'on. Pilade Del Buono di un vistoso credito verso l'Accademia, subì altre modifiche e urgenti riparazioni e soprattutto "ridusse la platea a maggior decenza, dando il bando alle secolari panche...".

Nel 1909 venne sostituita l'antiquata lumiera, che impediva



Stemma del Teatro dei Vigilanti



ad alcuni palchi di vedere bene il proscenio, e venne cambiata la disposizione dell'illuminazione, ancora ad acetilene incandescente. Nel 1925 vennero effettuate diverse trasformazioni, la più importante delle quali fu la soppressione del quarto ordine di palchi, sì da consentire l'ampliamento della galleria. (A questo proposito sono rammaricato per la colpevole, ingiustificata inagibilità di questa con i lavori eseguiti di recente nella progettazione e ricostruzione. Chiedo anzi che qualche esperto possa espri-

## IL TEATRO DEI "VIGILANTI"

mersi su una possibile modifica, tale da poter recuperare un centinaio di posti. La mancanza di essi pregiudica seriamente la gestione, che era già pesante prima che si compisse questo delitto. Infine i bombardamenti aerei dell'ultimo conflitto danneggiarono gravemente l'edificio. Nel dopoguerra il teatro fu adattato a cinema.

Sul palcoscenico del teatro si sono esibite diverse compagnie di prosa, compagnie di operette e anche compagnie liriche, tutte con rappresentazioni di un certo successo. Posso fare qualche nome di interpreti, di attori tra i più noti come: Paola Borboni, Cesco Baseggio, Annibale e Carlo Ninchi, Erminio Macario, Garibalda Niccoli, Pasquale Trengi, Nanda Primavera, Guido Riccioli, Fanfulla. Non posso dimenticare alcuni autori come Dario Niccodemi, Augusto

Novelli e pure Giuseppe Pietri. L'Accademia fu attivissima agli inizi del '900, anche per la presenza di uno sponsor, sia pure saltuario, come la Società ILVA. Ma si dovettero affrontare notevoli periodi di crisi. Ecco che vennero alla luce le filodrammatiche locali, fino alla ancora ricordata compagnia "La Stabile", diretta da Beppino Cacciò, che ebbe un posto di rilievo nell'attività di prosa. Ne facevano parte tra gli altri, oltre a Cacciò: Giulio D'Angelo, Pasqualino Diversi, Luisina Linari, Cesara Mattiozzi, Giulietta Pullé, Giò Tondi.

Nel 1922 ci fu una ripresa dell'attività che culminò con una trionfale "Acqua cheta" goliardica del nostro maestro Pietri. Subito dopo scrive Colella l'Accademia provvide a



Mario Manni nella parte di Stinchi in "Acqua Cheta"

rinnovare il consiglio e ne vennero a far parte persone note ed ancora ricordate: Vincenzo Cacciò (presidente), Jacopo Broccardi, Gino Cestari, Leone Damiani, Vincenzo Fantozzi, Giuseppe Gasparri, Mario Montelatici, Riccardo Varanini.

Una filodrammatica che ebbe grande successo fu quella del Liceo-Ginnasio "Foresi". Si ricordano ancora diversi protagonisti di una memorabile "Acqua Cheta" quali Ilva Vermigli, Mario Manni, Domingo Casali, Santuzza Delle Sedie, le sorelle Tenerelli. Nel dopoguerra riprese l'attività delle filodrammatiche locali con Armando Morelli, con Manrico e Renzo Boni, con Vilma Zamponi, con Giannesi (più conosciuto come Scavalla) e numerosi altri.

Ma per fortuna la tradizione si rinnova; ci sono diversi giovani che si esibiscono con successo non solo all'Elba, ma anche nel vicino continente, riscuotendo applausi calorosi ovunque, ci sono delle filodrammatiche, (quella dei "Giovani in scena"), delle corali, in vari paesi dell'isola, a Marciana Marina, (quella dei "Tappezzieri"), a Rio Marina, a Marina di Campo, che si cimentano da tempo sul palcoscenico e sono costituite da elementi di provata professionalità e di costo relativo. Ebbene io credo che bisogna puntare molto anche su queste, per poter superare una profonda e seria crisi gestionale del teatro elbano, ripeto, non portoferraiese. Questo non esclude che vengano raccolti altri suggerimenti per concludere una operazione culturale indispensabile e di notevole rilievo.



Caricatura del Presidente dell'Accademia Broccardi



**ELBA INFORMATICA**

*L'informatica al vostro servizio*

Distributore

**BULL - ZENITH**

Sede: Loc. Antiche Saline - 57037 Portoferraio (LI)  
Tel. 0565 915113 - Fax 0565 917781

*Hotel  
Desirée*

**Lido di Spartaia - 57030 Procchio - Isola d'Elba**  
Tel. 0565 907502 - 0565 907503